

II° Domenica di quaresima VIDERO IL PARADISO PER UN MOMENTO E RESTARONO INCANTATI



Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto (Lc. 9,28-36).

Siamo in Quaresima: il tempo più pensoso, più austero, più esigente dell'anno cristiano. Il Vangelo ci presenta il brano della Trasfigurazione di Gesù; esaminiamo i tratti più importanti.

"Gesù prese con sé Pietro, Giacomo, Giovanni".

Questi tre discepoli rappresentando tutti gli altri e gli uomini di ogni epoca storica ricordandoci che il "cammino di fede" è proposto ad ogni persona; nessuno escluso.

"Li prese con sé".

Per essere educati alla fede e compiere un serio cammino religioso, è indispensabile stare con Gesù; chi è di corsa, chi è incostante, chi è superficiale, non si educa alla fede; non può conoscere profondamente ed esistenzialmente chi è il nostro Maestro.

"E salì sul monte"

Il salire sul monte indica che il cammino di ricerca sarà lungo, oneroso e impegnativo. Il monte, inoltre, è il luogo della solitudine e del silenzio e nella Bibbia è indicato come l'ambiente privilegiato dell'incontro con Dio.

“A pregare”

Per pregare seve allontanarsi dal tumulto quotidiano e dalle distrazioni che ci sommergono o che ricerchiamo, poiché spesso temiamo il silenzio esterno e interiore. Ma, unicamente udendo la nostra interiorità, possiamo pregare, ascoltando meglio Dio e gli altri.

“Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria”

Sul monte sono comparsi anche Mosè, il legislatore di Israele ed Elia, il più grande dei profeti e discutevano con Gesù attorno alla Sacra Scrittura e “della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme”.

E, gli apostoli, faticosamente li osservavano e li ascoltavano.

Questo sta a dirci che un momento importante del cammino di fede consiste nel conoscere e nell'ascoltare la Parola di Dio.

Concretamente, in questa quaresima, leggiamo un capitolo del Vangelo ogni sera accompagnato da un buon commento. Vi suggerisco quello del biblista Bruno Maggioni: “Il racconto di Luca” (edizione Cittadella).

Come esaminare ed interiorizzare una pagina evangelica?

Tre passaggi: la lettura, la meditazione, la contemplazione.

La lettura per conoscere il brano.

La meditazione per riflettere sul significato del testo e chiederci come possiamo concretizzarlo nella nostra vita personale, sociale e professionale.

La contemplazione per domandare a Dio la forza e il coraggio di interiorizzare la pagina evangelica.

Il brano, inoltre, annota.

“Il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante”.

Gesù, concede agli apostoli, per qualche istante di ammirare come Egli sarà dopo la risurrezione. Dona loro un “saggio di paradiso” ed essi restarono incantati; per questo Pietro afferma: *“Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia”.*

Con questa visione Gesù preannunciò loro, e di conseguenza anche a noi, la vita eterna: il Paradiso per chi lo ha amato e ha vissuto il Vangelo e l'Inferno per chi lo ha odiato o è rimasto indifferente alla Sua Parola seguendo “i falsi profeti” o “gli incantatori di serpenti”.

Se l'uomo dimentica questo, l'esistenza diventa insignificante, scialba e una sofferenza continua! Ci si affanna, ci si stanca, ci si scoraggia e si combatte per nulla!

E' quello che sta accadendo a molti nostri contemporanei “suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti che viene scambiato per felicità (...). Che vivono come incantati dall'illusione del denaro che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini (...). Che vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine” (Dal Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2018).

Gli apostoli videro il paradiso per un momento e restarono incantati!

Questo significa che la gioia autentica e duratura la può donare solo Dio.

Anche noi, talvolta, abbiamo fatto l'esperienza del Paradiso: la gioia per il bene compiuto è gioia di Paradiso; la gioia che si prova facendo sorridere un malato è gioia di Paradiso; la gioia che si prova asciugando una lacrima è gioia di Paradiso; la gioia percepita in un pellegrinaggio è la gioia del Paradiso...

Terminata la veloce visione, Gesù e gli Apostoli ritornano alla vita di sempre che è quella che viviamo anche noi; una quotidianità pervasa dall'egoismo, dalle vendette, dalle menzogne, dalle ambizioni...

Non potendo inventare altre modalità di vita ci consola una dolce verità: non siamo soli, il Signore Gesù è sempre al nostro fianco.

Don Gian Maria Comolli
17 marzo 2019